

Rapporto

numero	data	Dipartimento
7261 R	15 novembre 2018	SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

**della Commissione speciale sanitaria
sulla mozione 19 settembre 2016 presentata da Matteo Pronzini
“Ospedale civico e molestie sessuali: una Commissione d’inchiesta”
(v. messaggio 21 dicembre 2016 n. 7261)**

1. PREMESSA

La mozione propone la creazione di una commissione d’inchiesta per analizzare e valutare le procedure per la prevenzione delle molestie sessuali negli ospedali dell’Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) con particolare riferimento ad una vicenda che ha coinvolto un ex-dipendente dell’Ospedale Civico di Lugano.

2. IN GENERALE

La rievocazione pubblica di fatti avvenuti a distanza di oltre un anno e nel frattempo, si ricorda, archiviati anche dalle istanze giudiziarie e di vigilanza, arrischia di rivelarsi, giustamente come sottolineato dal CDS, controproducente soprattutto per la tutela del personale coinvolto.

Al Parlamento e al Consiglio di Stato preme la richiesta di accertare l’esistenza di informazioni e regolamenti con procedure adeguate per la gestione del rischio di molestie sessuali, piuttosto che rientrare su un caso specifico ormai analizzato.

3. L’EOC E LE DISPOSIZIONI LEGALI E I REGOLAMENTI IN MATERIA DI MOLESTIE SESSUALI

L’Ente ospedaliero ha proceduto già a partire dal 2008 ad allestire una Direttiva interna che contiene disposizioni concernenti la presa a carico di fenomeni legati al disagio professionale. Tale direttiva è a disposizione di tutto il personale sia in forma cartacea che elettronica. Viene pure distribuito un esemplare del documento al momento dell’assunzione di personale. Inoltre il tema delle molestie sessuali è trattato puntualmente, ma non regolarmente, a seconda delle situazioni che vengono alla luce.

4. DISCUSSIONE IN SENO ALLA COMMISSIONE

I membri della Commissione hanno sentito in audizione il mozionante signor Matteo Pronzini, il quale ha confermato la richiesta di una commissione d’inchiesta sul fatto accaduto all’Ospedale Civico di Lugano motivando che, a suo parere, l’Ente Ospedaliero non si sia mosso per tempo ma che abbia lasciato scorrere anni prima di intervenire.

È stato altresì appurato dalla Commissione che l'Ospedale è tempestivamente intervenuto solo al momento della venuta a conoscenza dei fatti in quanto per diverso tempo il comportamento della persona in questione è stato lungamente coperto da una seconda persona, quadro intermedio dell'Ospedale..

Una discussione seria e approfondita ha portato i membri della Commissione a valutare l'efficacia di una commissione d'inchiesta sul fatto avvenuto e ormai archiviato ma anche sull'opportunità di approfondire la tematica in generale per quanto riguarda le misure adottate dai diversi Datori di lavoro in merito al tema delle molestie sessuali.

Si fa abbastanza? Si interviene tempestivamente? Oggi se ne parla molto anche in seguito ai fatti recentemente balzati alla cronaca che hanno dato una visibilità globale alla tematica. Sui social le testimonianze di persone molestate sessualmente esplodono. Ma sui posti di lavoro il tema rimane ancora tabù e i molestatori sono troppo spesso protetti.

La legge sull'uguaglianza definisce la molestia sessuale come un comportamento discriminatorio, inopportuno e a connotazione sessuale, che ferisce la dignità di una persona. Questo può manifestarsi in diverse forme: fisica, verbale o non verbale. Il molestatore impone i propri atti alla sua vittima senza preoccuparsi del suo consenso. Questo fenomeno tocca soprattutto le donne ma può anche concernere gli uomini. La persona colpita innanzitutto si isolerà o verrà isolata sul posto di lavoro per evitare che i colleghi siano solidali con la vittima. Oppure la vittima non confida la molestia per paura anche di perdere il posto di lavoro soprattutto quando questo comportamento è imposto da un superiore gerarchico, contro il quale è più difficile difendersi. L'83% delle persone che hanno sporto denuncia per molestie sessuali perdono davanti ai tribunali. Bisogna quindi, a parere della Commissione chiedere alle aziende di dotarsi di un regolamento che vieti tali comportamenti e quale procedura seguire in casi segnalati. Ma bisogna soprattutto parlarne e non attendere che fatti, come quelli capitati all'Ospedale Civico, si possano ripetere.

5. IN CONCLUSIONE

I membri della Commissione sanitaria ritengono, come il Consiglio di Stato, che l'EOC disponga di chiare direttive in materia di molestie sessuali e gli strumenti necessari per assicurare protezione ai collaboratori informandoli debitamente al riguardo. La Direzione dell'Ospedale Regionale di Lugano e la Direzione Generale hanno agito, una volta a conoscenza del fatto, con trasparenza adottando comportamenti del tutto adeguati e nel rispetto delle persone coinvolte e quindi la richiesta formulata dalla mozione di Matteo Pronzini per la creazione di una Commissione d'Inchiesta deve essere respinta.

La Commissione sanitaria auspica che enti pubblici o parapubblici come pure tutti i datori di lavoro intensifichino il proprio impegno nella prevenzione, nell'informazione ai collaboratori e nelle procedure per la gestione del rischio di molestie sessuali sul luogo di lavoro.

La Commissione chiede al Consiglio di Stato di attivare una campagna di sensibilizzazione presso le aziende sul tema delle molestie sessuali sul posto di lavoro come chiesto da numerosi deputati nell'interrogazione n. 31.18 dell'8 marzo 2018 "Molestie sessuali sul posto di lavoro: in Ticino si può fare di più?", cosa ritenuta possibile, ma da approfondire nella risposta governativa del 27 giugno 2018.

In conclusione non si ritiene quindi di dar seguito alla mozione e si raccomanda di respingerla.

Per la Commissione speciale sanitaria:

Maristella Polli, relatrice

Bosia Mirra - Campana - Casalini - Crugnola -

Galusero - Ghisla - Ghisletta - Guscio -

Jelmini - La Mantia - Pagani G. - Pagani L.

Allegato: Articolo Rivista EOC Ente al presente, gennaio 2018: GRIDI un sostegno concreto per chi lavora all'EOC